

Contro il Perugia due reti del solito Weah, e gioiello su punizione di Roby

Galliani: «Una vittoria dedicata a Berlusconi»

Un pensiero al presidente Silvio Berlusconi e uno a Roberto Baggio. Così, sorridente, l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, ha salutato il successo rossonero: «Abbiamo sofferto molto, il Perugia ha dimostrato di essere un'ottima squadra ma non dobbiamo dimenticarci degli infortunati e degli squalificati. Siamo riusciti a vincere grazie alle giocate dei nostri fuoriclasse. Baggio e Weah sono stati molto bravi». La vittoria è dedicata al presidente Berlusconi nel giorno dei suoi 60 anni: «Gli ho parlato prima di venire allo stadio e mi ha detto che preferiva non assistere alla partita. Gli faccio tanti auguri con la speranza che anche nei prossimi dieci anni possa ottenere ancora successi». L'allenatore del Perugia Giovanni Galeone non è rimasto soddisfatto della prova dei suoi: «Delle tre partite che abbiamo perso - ha detto - questa è l'unica che potevamo perdere. Oggi non abbiamo niente da recriminare come è avvenuto contro Juventus e Inter. Curioso: tutte le volte che rimaniamo in superiorità numerica prendiamo sempre due gol. Questo 3-0 mi appare troppo severo».



L'esultanza di Roberto Baggio dopo la rete segnata

Carlo Ferrara/Ansa

Baggio, ritorno con gol

Alla fine è festa per tutti, meno che per il Perugia. È festa per Tabarez, che indovina le scelte, per il Milan già al comando della classifica e addirittura per Roberto Baggio, che entra nella ripresa e segna un bel gol su punizione.

Milan

3

Rossi, Panucci, Costacurta, Vierchowod, Maldini, Eranio (36' st Locatelli), Ambrosini (1' st Baggio), Desailly, Boban, Weah, Simone (27' st Galli), (25 Pagotto, 21 Tassotti, 13 Coco, 26 Saudati).
Allenatore: Tabarez

Perugia

0

Kocic, Goretti, Dicara, Castellini, Di Chiara (27' pt Manicone) Kreek, Giunti, Allegri (11' st Rapajic), Gautieri (27' st Pagano), Negri, Pizzi (12 Spagnulo, 21 Traversa, 15 Gattuso, 23 Rocco).
Allenatore: Galeone
ARBITRO: Farina di Lucca.
RETI: nel pt 2' Weah; nel st 28' Weah, 34' Baggio.
NOTE: angoli 8-3 per il Perugia. Recupero: 4' e 4'. Terreno in discrete condizioni. Spettatori: 47 mila. Espulso al 23' st Boban per somma di ammonizioni. Ammoniti: Giunti, Eranio, Castellini, Panucci. In tribuna il ct della Under 21, Cesare Maldini.

Baggio firmerà il terzo gol nella ripresa (punizione all'incrocio dei pali, portiere immobile come un baccalà), lo stadio esploderà in una ovazione da brividi. Ma il tifoso, si sa, è mobile come una piuma al vento. E quando si vince tre a zero, balzando sul tetto della classifica, tutte le polemiche passano in cavalleria.

DARIO CECCARELLI
MILANO. Di tutto, di più. Poteva stupirci con effetti speciali, Oscar Washington Tabarez, ma di una cosa lo ringrazieremo per tutta la vita: di averci fatto vedere Filippo Galli, in posizione da centravanti, tirare due volte in porta nello spazio di cinque minuti. Che poi il difensore abbia sbagliato (la seconda di un pelo) importa poco o nulla. Ciò che importa è che il fatto sia avvenuto. Un giorno, chi era ieri a San Siro, potrà dire ai suoi nipoti: ebbene sì, quella volta io c'ero. Una partita-cult: come quando il Milan, un milione d'anni fa, incontrò in B la Cavese a San Siro davanti a 60mila persone.
Altri tempi, altro Milan, altro tutto. Adesso il Milan è una multinazionale che può permettersi di parcheggiare in panchina Roberto Baggio per un tempo nonostante il forfait collettivo di mezzo centrocampo (Albertini e Davids) e di un creativo simil-Baggio come Savicevic. C'è il Perugia di Galeone, una squadra che gioca con due punte

(Gautieri e Negri) e una mezza punta o puntina come Pizzi, ma Tabarez non si fida lo stesso di partire subito con Roberto Baggio. Il ragionamento è questo: con Mister Fantasy il Milan è troppo sbilanciato in avanti. Lui è un attaccante, non un centrocampista: ci abbiamo provato a giocare con tre punte, ma il risultato è stato deludente. E poiché Weah e Simone, là davanti, fanno gol a mitraglia, Baggio deve accomodarsi in panchina. Mi spiace, capisco la sua delusione, ma con i sentimentalismi non si vince nulla. Un ragionamento che non fa una grinza, come il 3-0 finale, e che finalmente sgombra il campo da un equivoco di fondo: che Tabarez sia un tenero utopista. La sua morbidezza è solo apparente, ma sotto è di metallo duro come il centurione Capello.

E i tifosi come la pensano? A leggere uno striscione («Baggio nel Milan sempre!» sembra abbiano opinioni diverse da Tabarez, a poi nessuno protesta. Semmai, quando

Ambrosini, spiana subito la strada segnando dopo un minuto e mezzo (Dicara si fa saltare, rasoterra angolato), però poi la faccenda si complica più del previsto. Il Perugia difatti, nonostante le velleità di Galeone, è squadra ben attrezzata, che quando vuole regge bene il passo con chiunque. Giunti, Allegri e Kreek, i tre del centrocampo, imprimono un bel ritmo al gioco; e anche davanti, grazie soprattutto a Pizzi e Gautieri, vengono prodotte diverse occasioni quasi sempre

neutralizzate dalle manone di Sebastiano Rossi (ottimo nel primo tempo). Se poi il Perugia dispone anche di un buon centravanti.

Se mia nonna avesse le ruote sarebbe un tram. Ecco, il Milan le ruote le ha, e per questo, quando poi vuole, infila il Perugia. Ma andiamo con ordine. Il primo tempo finisce 1-0, in equilibrio precario. Un pareggio non farebbe gridare allo scandalo. Ma ecco le sorprese: intanto, al posto di Ambrosini, entra Roberto Baggio. Tabarez lo fa giocare come laterale sinistro. Al centro Boban e Desailly, a destra Eranio. Per venti minuti si va avanti senza grandi novità. Al 22' cambia la partita: Boban, doppia ammonizione, si fa espellere. E Tabarez, preoccupato, inserisce subito Filippo Galli al posto di Simone. Una scelta strana, quasi bizzarra, fatta per difendere il vantaggio. Galli infatti va ad irrobustire il centrocampo. Milan in crisi? Macché, neanche due minuti e va subito al raddoppio. Eranio a Weah che prepara il destro: il tiro è angolato, ma il portiere si butta un secolo dopo. Due a zero, e buonanotte Perugia (27' della ripresa).

Per la celebrazione, bisogna però arrivare al 33', e cioè alla punizione-gol di Baggio, scaturita da un fallo ai suoi danni. Il portiere, manco si muove. Applausi, trionfo, ovazione. Lui poi dirà: «La rete mi ha liberato dalle amarezze. Io comunque mi sono sempre comportato da professionista». Auguri, perché i guai non sono finiti.

MILAN

Rossi 7: giornata di straordinari per il portiere rossonero. Con una difesa che non è proprio blindata, Rossi quasi sempre ci mette una pezza. Tabarez ringrazia. Costacurta e Vierchowod pure.

Panucci 5,5: nel primo tempo patisce Pizzi; nel secondo s'arrangia. Non è al massimo, ma non è una novità.

Maldini 6: sperando che papà Cesare non s'offenda, bisogna dire che il buon Paolo gioca così cost. Più sicuro rispetto a un paio di settimane fa, ma non ancora all'altezza della sua fama.

Desailly 6: Tabarez, per le note emergenze, lo richiama a centrocampo prima a fianco di Ambrosini e poi di Boban (fino all'espulsione, al 24' della ripresa). Il francese, lavorando di mazza, se la cava discretamente. A dargli manforte, arriva addirittura Filippo Galli nell'inedita versione di centrocampista aggiunto.

Weah 7,5: c'è poco da dire: i due gol sono suoi (6 in 7 partite) e tanto basta. Che poi ne abbia sbagliato un altro già fatto, e che esageri per eccesso di confidenza, fa parte del suo programma. Un programma che non annoia mai e ha sempre un'altissima resa.

Costacurta 6: qualche coccolone lo fa sempre prendere (nel primo tempo si fa anticipare da Negri, Rossi salva in angolo), ma nel complesso assolve dignitosamente il suo compito.

Ambrosini 6: senza infamia e senza lode. Gioca solo il primo tempo, poi viene sostituito da Baggio. Dal 55' Baggio 7: Tabarez lo fa giocare come laterale sinistro. Baggio, approfittando del dissolvimento del Perugia, estrae dalla valigetta i pezzi migliori del suo repertorio. Splendida la punizione del 3-0, ottimi alcuni suoi assist. Buona partita, ma la sua situazione non cambia.

Boban 6,5: nel primo tempo il pallino del gioco ce l'ha lui. Pur schierato sulla sinistra, è lui il vero propulsore del Milan. Nella ripresa, per doppia ammonizione, si fa espellere. La seconda (ostruzione su Pizzi) è molto discutibile.

Simone 6: meno brillante rispetto al match di coppa viene rivelato (incredibile ma vero) da Galli dopo l'espulsione di Boban. Dal 71' Galli 6: non capita tutti i giorni di vederlo a tu per tu con il portiere avversario.

Ernio 5: partita incolore. Non è in gran forma. Dall'80' Locatelli sv.

Vierchowod 6: duro, esperto, un po' arrugginito. Tutto normale, insomma. □ Da.Ce.

PERUGIA

Kocic 5: parte bene, ma finisce malissimo. Sul secondo gol di Weah (tiro angolato ma telefonato) la responsabilità è sicuramente sua. E anche sulla punizione di Baggio, magnifica finché si vuole, poteva almeno muoversi. Nulla, sembrava marmificato.

Di Chiara sv. Dal 28' Manicone 5: lento, piuttosto ingolfato, scarso scaramento propositivo. Non è in uno dei suoi momenti migliori, e non è difficile accorgersene, vedendolo muoversi sul campo.

Castellini 6: tra i difensori del Perugia è il meno peggio. Oddio, non è un gran complimento, però è già qualcosa. Oltre a pensare a Weah e a Simone deve anche pensare alle corbellerie dei suoi compagni. Alla fine ne esce, ovviamente, duramente provato.

Dicara 4: Weah lo demolisce fin dal primo minuto saltandolo in occasione del gol. Poi ne fa quello che vuole, giocando al gatto col topo. Un brutto giorno per Dicara. Ad un certo punto gli va via anche Filippo Galli. Capriete, è come se nevicasse nel Congo. Roba da impazzire.

Kreek 6: discreto. Parte come centrocampista e finisce (dopo l'infortunio di Di Chiara) come terzino sinistro. Non è il suo ruolo, e s'arrangia. Incolpevole.

Giunti 6,5: non male, questo Giunti. Dirige, imposta, tira (sempre pericolosamente). Uno che che si guadagna la domenica. Uno dei più brillanti.

Negri 5: si fa notare al 14' quando ruba a Costacurta (completamente imbambolato) un pallone quasi innocuo. Rossi ci mette una pezza, e Negri, buona volontà a parte, va alla deriva insieme al Perugia.

Gautieri 6: non è male. Spesso salta via il difensore (nella fattispecie Maldini) e offre anche dei buoni palloni ai compagni. Quando deve concludere, però, è un disastro. Gli manca qualcosa, peccato. Dal 72' Pagano sv: affonda con tutta la squadra.

Allegri 6: se la vede con Eranio e non se la cava male. Eranio infatti combina poco o nulla. Dal 56' Rapajic 4: praticamente inutile.

Pizzi 6: nel primo tempo non sbaglia nulla. Appoggi, dribbling, conclusioni: la classe non è acqua. Poi giustamente sparisce. Chi va con lo zoppo, impara a zoppiare.

Goretti 5: si arrangia con il mestiere. Come tutti, fa quel che può. E non è tanto.

□ Da.Ce.

Contro il Cagliari i veneti ottengono il primo punto stagionale dopo una doppia rincorsa

Alla quarta il Verona si muove

GIULIO DI PALMA

VERONA. Inseguire un sogno: la vittoria, i tre punti. Lottare senza limiti, ma con il cuore in gola, per centrare l'obiettivo. Averlo accarezzato da vicino, più volte. Sfiorare il successo e sentirselo sgusciare via lentamente, tra le dita. Uscire dal campo con la sensazione di aver perduto un'occasione, un punto in classifica che cancella quell'orribile zero e la certezza, comunque, di aver acccontentato il mister.

A Gigi Cagni, infatti, più che la vittoria bastava una prestazione che giustificasse l'uscita dal campo a testa alta. La squadra lo ha acccontentato, ma solo per quello che ha fatto nei secondi 45 minuti. «Con il Cagliari sarà la nostra partita del cuore», aveva detto in settimana Emiliano Fascetti, il direttore generale della società veronese.

È andata così, al «Bentegodi» il Verona ha gettato anche più del cuore. In campo c'era tutta la sua

disperata, e quindi un po' caotica, determinazione a fare risultato. Ha rischiato di perdere ancora, si è risollevato (anche se, la prima volta al 31' grazie a un'autorete di Villa su tiro di De Vitis), ha persino sperato nel colpaccio. Come al 79' con Maniero, a lungo invocato dalla curva giallo-blu, ma Pascolo è bravo a smantacciare quel tanto che basta per negare all'ex doria la gioia del gol. Non è riuscito, insomma, nella grande impresa: sarà per un'altra volta.

Dall'altra parte, la squadra di Perez non è immune da responsabilità. Nel primo tempo ha superato solo due volte dalla metà campo, segnando altrettante reti grazie alla difesa giallo-blu che si taglia come il burro. Dopo appena cinque minuti con Silva, che nel dribbling ubriaca Paganin, con una finta di corpo mette a sedere Gregori e insacca. E al 33' con Cozza, in splendida rovesciata

dentro l'area piccola, su passaggio di testa dell'onnipresente Silva. Ma ha sempre aspettato l'avversario, non ha mai cercato di imporre il proprio gioco nonostante il marcato dominio al centrocampo. E quando, nella ripresa, il Verona è sceso in campo con la grinta di chi non ha più nulla da perdere, e per di più scosso dai tanti fischi piovuti durante l'intervallo, il Cagliari ha subito oltre il lecito. Anzi, è proprio sparito, subendo la rete del definitivo pareggio dopo appena tre minuti. Cammarata mette al centro. De Vitis non ci arriva, ma dietro c'è il neocentrato Binotto che di testa mette dentro con la goffa complicità del portiere Pascolo.

I sardi quindi potevano fare i corsari, alla fine hanno fatto la figura dei pivellini incapaci di gestire un vantaggio in trasferta e contro una squadra angosciata dalla posizione in classifica e balbettante nel gioco espresso. Non può essere, cioè, un caso se il primo cor-

ner per il Cagliari è giunto solo verso la mezz'ora dalla ripresa. Perez però non recrimina. Non rimpiange i due punti che potrebbe considerare persi, gettati al vento. Si tiene stretto quello conquistato. E ne spiega le ragioni: «Mi interessava di più vedere come la squadra avrebbe reagito dopo la sconfitta con l'Udinese. È andata bene, anche se questa reazione c'è stata solo per un tempo. Nella ripresa siamo calati, ma bisogna considerare che il Verona doveva assolutamente reagire. Lo ha fatto, e anche bene. Il risultato è sicuramente meritato. Da parte nostra sono soddisfatto. Posso lavorare con fiducia in vista dei prossimi impegni».

Nonostante tutto sorride, ma a denti stretti, anche Gigi Cagni. Alla vigilia, non vuole assolutamente prendere in considerazione l'idea di una sconfitta. Ora si trova perfino a discutere di un mancato, possibile, successo. Ma senza recriminare troppo però, con quel filo di

Verona

2

Vitis (26' st Maniero), Cammarata. (12 Guardalben, 10 Reinaldo, 16 Baroni, 25 Italiano).
Allenatore: Cagni

Gregori, Paganin (13' pt Caverzan), Fattori, Siviglia, Vanoli, Ficcidenti, Bacci, Manetti, Orlandini (1' st Binotto), De

Cagliari

2

Muzzi), Silva. (12 Abate, 13 Scucugia, 16 Grassadonia, 18 Panchelli).
Allenatore: Perez

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
RETI: nel pt 6' Silva, 32' autogol Villa, 34' Cozza; nel st 4' Binotto.

NOTE: angoli: 5-4 per il Verona. Recupero: 4' e 4'. Terreno in buone condizioni. Ammoniti: Pancaro, Lonstrup e Binotto per gioco scorretto. Spettatori 15.394 per un incasso di 296.968.000 lire.

Pascolo, Pancaro, Vega, Villa, Bettarini, Sanna (47' st Tinkler), Lonstrup, Cozza (20' st Bressan), Bisoli, Romero (23' Bressan).

voce che ha chi possiede esperienza da vendere nel calcio e al tempo stesso la consapevolezza che poteva anche tranquillamente finire peggio. «Abbiamo ancora troppa paura, e la squadra si esprime aspra. A volte gioca bene, ma poi commette grosse ingenuità. Non bisogna dimenticare poi che fra le squadre che devono salvarsi il Verona è quella più giovane e la meno esperta in assoluto non avendo quasi nessun giocatore da categoria. Sono aspetti importanti questi. Non dico fondamentali, ma il loro peso lo hanno e come».

Perez: «Pareggio giusto», Cagni: «Miglioriamo»

Il Cagliari ha fretta di ripartire e il tecnico uruguayano Gregorio Perez è piuttosto stringato nel commento. «Il risultato - dice - è sostanzialmente giusto. Il Verona è cresciuto molto all'inizio della ripresa ed ha agguantato il pareggio proprio in questo periodo. La mia squadra si è comportata comunque bene e questo mi lascia tranquillo per il futuro». I cagliaritari hanno protestato nell'occasione del gol di Binotto. Il motivo lo spiega l'attaccante Dario Silva. «Nell'azione da cui è nato il pari del Verona - dice - il guardalinee ha segnalato un fallo da rigore e noi ci siamo fermati». Il portiere Pascolo va oltre e spiega il motivo per cui il pallone è finito in fondo alla rete. «Per evitare l'espulsione di un compagno, che era l'ultimo uomo, ho lasciato andare la conclusione di Binotto». L'allenatore Cagni sorride per il risultato ottenuto e dice: «Con tutti questi giocatori in meno è già un'impresa essere usciti imbattuti. Qualche miglioramento l'ho visto e sono sicuro che la squadra crescerà ancora».